Fatti e problemi della musica

Venti miliardi di interessi passivi per gli enti lirici

La cifra resa nota alla conferenza-stampa con la quale il sovrintendente della Scala ha annunciato la stagione sinfonica

Dalla nostra redazione

MILANO — L'annuncio della nuova stagione sinfonica della Scala si è accompagnato ieri mattina ad un'altra presentazione alla stampa: quella del nuovo sovraintendente, Carlo Maria Badini, affiancato da Claudio Abbado, la cui nomina a direttore artistico verrà ratificata tra due giorni.

Con una calma cordialità aliena da voli oratori, Badini ha dato una quantità di notizie, in parte buone e in parte no, offrendo, tra le righe, la visione di una nuova Scala, gelosa del suo prestigio, ma attenta a mettersi al passo coi tempi.

La prima notizia, buona, è l'imminente completamento degli organi direttivi. Il nuovo Consiglio di amministrazione si radunerà domani e nominerà il vice-presidente e il direttore artistico da tempo proposti: Luciano Monti e Claudio Abbado. In una seconda riunione si dovrebbe poi procedere alle nomine dei consulenti per cui sono stati fatti i nomi di Strehler e di Siciliani, assai discusso, aggiungiamo noi, quest'ultimo. Completato l'organico ai vertici, resta aperto, a quanto ci è sembrato di capire da una breve discussione, il problema di altri personaggi della direzione. Badini si è limitato a dire che vi sono «persone da aggiungere e persone da togliere».

Si tratta di un problema interno, che tuttavia ha ripercussioni sul funzionamento del Teatro. Esempio eloquente la cancellazione del *Mahagonny* di Brecht-Weill che verrà rimandato al 1979 per errori di programmazione. Badini non è entrato in dettagli ma è evidente che si è programmata un'opera senza avere a disposizione l'orchestra, oltre agli altri organici. Di Strehler, che pare avesse anch'egli altri impegni all'estero, non s'è parlato. E' chiara comunque la necessità di utilizzare in modo più razionale le forze del Teatro in modo da realizzare una politica che faccia della Scala un'istituzione «aperta a tutti» e collegata con le forze vive della città e della regione: collaborazione con la «Musica nel nostro tempo» organizzata dalla Provincia; politica di decentramento regionale; manifestazioni anche fuori dalla sala del Piermarini.

In questo ventaglio di attività diventa fondamentale l'impiego dell'orchestra, sia nel suo complesso, sia come gruppi cameristici. Il potenziamento del settore sinfonico è visto come uno dei traguardi principali. Dall'anno prossimo vi saranno concerti anche durante la stagione lirica (oltre a quelli di giugno e di ottobre) in modo da sfruttare i tempi morti della orchestra e da qualificarla. Interessante, da questo punto di vista, un invito in America per concerti da tenere nel '79.

Tutto ciò, naturalmente, è legato alla normalizzazione della situazione economica di tutti gli Enti. Normalizzazione per cui tutte le forze politiche si erano impegnate e che è tuttora in bilico, mentre per le inadempienze governative, gli interessi passivi pagati dagli Enti lirico-sinfonici alle banche sono saliti alla astronomica cifra di venti miliardi: più di quanto dovrebbero ricevere come nuovi stanziamenti.

A chiusura della conferenza, Abbado ha infine commentato brevemente la stagione sinfonica, annunciando per il prossimo anno un grande ciclo schubertiano, mentre quest'anno si è cercato di equilibrare classicità e novità. Sono annunciati lavori nuovi di Giacomo Manzoni e di Salvatore Sciarrino, oltre a prime esecuzioni a Milano di Testi, Haiffter, Boulez, Penderecki e Giuseppe Verdi: proprio quello dell'*Aida*, di cui è stata riscoperta recentemente una inedita sinfonia.

r. t.

Mostre d'arte

Cagli: il potere esatto della pittura

Corrado Cagli - Galleria Nuovo Carpine, via delle Mantellate, 30; fino al 3 maggio; ore 10-13 e 17-20.

A un anno dalla morte, il fedele allievo e collaboratore Francesco Muzzi ha curato questo vasto «Omaggio a Cagli», con il catalogo stampato dal Cidac che assieme a molte testimonianze riproduce tutte le opere esposte. Pochi giorni fa si è chiusa, al Palazzo dei Diamanti di Ferrara, un'altra grossa mostra concepita da Cagli stesso avanti l'improvvisa morte. Si rivedono con piena felicità dei sensi e dell'intelletto tante opere note di Cagli e sono una sorpresa i piccoli quadri inediti mitografici degli anni trenta, così aurorali nell'evidenza plastica di una giovinezza terrestre, e che segnano la svolta dopo certi quadri mediocri di clima novecentesco e fascista. Ma l'omaggio lascia intatto il desiderio di una mostra storico-critica di una personalità così complessa com'è quella di Cagli e presa dalla morte nel pieno della ricerca.

Cagli risulta sempre poetico e stupefacente per la sua ossessione lirica di una giovinezza storica dell'uomo e per l'inquietudine e l'insoddisfazione sulla tecnica del dipingere moderno, che dipingesse o scolpisse astratto o figurativo è questo interrogativo sulla tecnica moderna che lo domina. La sua stessa rivisitazione di civiltà artistiche antiche e moderne è una continua verifica e sfida della tecnica che restituisce allo sguardo del pittore e al mezzo pittorico un potere esatto tra i grandi poteri moderni del senso e della cultura umani. La coscienza di tale potere ha spinto Cagli ad uscire dal tradizion. e centro figurativo greco-cristiano magari per rifondare il suo neoellenismo o il suo neomanierismo su un'altra ben più comprensiva antropologia. Cagli «rupestre» o «africano», «astratto» o «realista», non fa che tentare strade inedite ma sempre in funzione di quell'umanesimo laico inquieto e inappagato che cercava nella stessa classicità formale greccizzante. La parte della tecnica è fondamentale nella produzione di Cagli che è sempre un pittore molto consapevole, razionale e costruttore anche quando porta all'evidenza, con le sue magiche forme, aspetti remoti e nascosti dell'io profondo.

A Cagli la pittura, che tanti dicono terribilmente antica o morta, pareva essere giunta appena alla soglia di ciò che si può dipingere di umano e di storico: di qui l'importanza della tecnica come in un primordio della costruzione umana. Le pitture, le sculture, i disegni, le incisioni e gli arazzi, distribuiti lungo più di quaranta anni di lavoro sono un grosso tributo tecnico e poetico alla creazione d'una forma, nell'ambizione esatta e popolare, della giovinezza storica dell'uomo e delle sue azioni. A volte questa forma della giovinezza storica tornava delicatamente a essere la forma della bellezza e dello stupore per la vita. Dunque, se gli omaggi servono a ricordare il lavoro di Cagli, c'è necessità storico-critica di una mostra che ne collochi la figura e la produzione, per chiarire la necessità del fare arte, nel contesto rovente dei problemi attuali della pittura e della contestazione della pittura.

Dario Micacchi

Nuovo film americano sulla gioventù

HOLLYWOOD — I giovani continuano ad interessare il cinema. E' cominciata in questi giorni a Pasadena (California) la lavorazione del film Universal *High school*, una storia incentrata sui problemi, le ansie e le insoddisfazioni dei giovani d'oggi. Protagonisti di questo film saranno tutti attori esordienti. Anche la regia è stata affidata ad un giovane regista, Martin Davidson, al suo primo impegno dietro la macchina da presa.

Questo il cartellone di Spoleto

ROMA — *Napoli milionaria*, opera lirica in tre atti di Eduardo De Filippo, dalla sua commedia omonima, per la musica di Nino Rota, inaugurerà, il 22 giugno prossimo, il XX Festival dei due mondi a Spoleto. Sul podio sarà il maestro Bruno Bartoletti, la regia verrà curata da Eduardo, le scene e i costumi, da Bruno Garofalo. La sezione del teatro in musica prevede altri due allestimenti: al Nuovo *Maria Golovin* di Giancarlo Menotti (sua anche la regia, direttore d'orchestra Christian Badea) e al Caio Melisso *Così fan tutte* di Mozart, per la quale Giorgio De Lullo firmerà, oltre che la regia, le scene e i costumi (direttore Daniel Nazareth).

La sezione coreutica prevede la partecipazione, dal 23 giugno, della compagnia del balletto contemporaneo «Dancers», diretto da Dennis Wayne, con due distinti programmi (al Teatro Nuovo); del Cullberg Ballet (al Teatro Romano, all'aperto); e la tradizionale Maratona italiana di danza (pure al Teatro Romano), con l'apporto straordinario di Carla Fracci e Paolo Bortoluzzi.

La sezione del teatro di prosa si aprirà il 25 giugno con tre atti unici di Samuel Beckett interpretati da Daniele Formica, a cura di Romolo Valli (al Teatrino delle Sette); nella stessa data andrà in scena, a San Nicolò, una nuova realizzazione del Gruppo della Rocca, su testo di Giorgio Celli, *Vita e meravigliose avventure di Lazzarino di Tormes*, ispirato al famoso romanzo picaresco spagnolo, regia di Egisto Marcucci. Al Caio Melisso sono previste le rappresentazioni di *Notizie del mondo*, uno spettacolo pirandelliano interpretato e diretto da Giancarlo Sbragia.

Nutrita, come sempre, la sezione dedicata alla musica, sinfonica e da camera: concerti di mezzogiorno; concerti pomeridiani sul tema «Schubert e dintorni»; concerto del pianista vincitore del concorso «Dino Ciani»; concerto maratona con musiche di Richard Strauss e Maurice Ravel; commemorazione di Beethoven, nel centocinquantesimo della morte, a cura di Luigi Magnani; concerti corali (del Westminster Choir e del «Madrigal» di Bucarest).

Il concerto in piazza, a conclusione del Festival, il 10 luglio, sarà dedicato alla *Creazione* di Haydn, diretta da Lorenzo Muti.

E' morto il più vecchio «puparo» siciliano

ALCAMO — Il più vecchio puparo siciliano, Gaspare Canino, è morto ad Alcamo, all'età di 77 anni. Nipote dello iniziatore dell'opera dei pupi a Palermo e figlio di un puparo, Gaspare Canino era anche un pittore di carretti e di cartelli per i cantastorie e per la stessa opera dei pupi. Il suo ultimo spettacolo lo aveva tenuto il 4 settembre di tre anni fa al Museo etnografico Pitrè di Palermo: i personaggi del suo teatro, gli scenari, i copioni, le incisioni della sua voce, sono conservati al Museo delle Marionette di Palazzo Patta, a Palermo.

Uno dei suoi paladini, Gnamo di Baiona, costruito dal nonno, nel 1828, fu donato dallo stesso Gaspare Canino al Museo Pitrè, dove ora è esposto. «Per uno che fa il mio mestiere — disse in quella occasione — questo dialogo dal mio paladino è drammatico».

«Gubec-beg» oggi e domani al Premio Roma

Duecentocinquanta artisti jugoslavi in un'opera rock

Lo spettacolo presentato dalla Cooperativa Teatro Sud ha un suo discreto garbo

ROMA — E' a Roma, al Teatro in Trastevere, sino a domenica prossima, la cooperativa Teatro Sud, nata come gruppo universitario, e attiva in primo luogo nella regione pugliese, a partire da Mola di Bari (dove, fra l'altro, contribuì alla riapertura di una deliziosa antica sala, intitolata a Niccolò Van Westerhout, riproponendovi nel 1973 *L'arte della commedia* di Eduardo, con la regia dell'autore).

Per la stagione attuale, Teatro Sud presenta *I tre bravi* di Dario Fo, da lui stesso definita «farsa alla maniera della Commedia dell'Arte» e appartenente al periodo intermedio della sua produzione, soprattutto tesa, una ventina di anni fa o poco meno, al recupero delle radici popolari del comico.

I «tre bravi» sono, in verità, tre poveracci, che aspirano al posto di guardiano nel maniero acquistato da un bachicultore e infestato, a quanto sembra, dai fantasmi. Per provarne il coraggio, il padrone di casa costringe (a reciproca insaputa) l'uno a fingersi impiccato, l'altro a vegliarlo nottetempo, il terzo ad assumere le vesti dello spettro del primo. Ne nascono, buffe situazioni, che mettono capo a una dimostrazione complessiva di vigliaccheria: ma le tre figlie del bachicultore, stufe della propria solitudine di zitelle, intervengono in buon punto e ottengono di poter sposare i malcapitati avventurieri da strapazzo.

Più che alla Commedia dell'Arte, il testo fa pensare a certe vaghe epidezze ottocentesche: e pare difficile cavarne qualcosa, come è pure nei voti di Teatro Sud, nel senso di una satira sociale diretta o indiretta. Più appropriata risulta l'intenzione di servirsi dei *Tre bravi* come di un «banco di esercitazione e affinamento tecnico». Lo spettacolo (regia, impianto scenico, effetti sonori di Vito Signorile, costumi di Francesca Francese, musica di Domenico Clemente) ha un suo garbo discreto; e gli attori trovano qui modo di cimentare le loro qualità mimiche, gestuali, vocali in vicendevole rapporto. Spiritosa in particolare la mascheratura dei «tre bravi» il primo come pirata con tanto di uncino al braccio destro, il secondo tutto in nero come Zorro, il terzo una specie di bandito alla messicana: figurette che ben corrispondono al clima generale di favola infantile, dall'esiguo spessore.

Gli interpreti sono Peppino Papeo, Mariella Capotorto, Carina Carminucci, Carla Zanibellato, Francesco Capotorto, Paolo Amoruso, Vittorio Capotorto.

ag. sa.

Una commedia di Fo a Roma

Tre bravi in vena di lepidezze

Un'altra denuncia contro Fo e «Mistero buffo»

ROMA — Il movimento cattolico internazionale «Pro Chiesa del silenzio» ha presentato ieri mattina una denuncia contro la seconda parte dello spettacolo *Mistero buffo* di Dario Fo, trasmessa venerdì scorso alla televisione. La denuncia è stata consegnata dal presidente del movimento, Mauro Arboletto, al commissariato romano di Torpignattara.

Nello spettacolo, secondo la denuncia, sarebbero stati commessi i reati di vilipendio della religione, offesa del sentimento religioso, uso di espressioni mimiche altamente lesive a ciò che è il contenuto della religione.

ROMA — Nell'ambito del «Mese della cultura della RSF di Jugoslavia», organizzato dal Premio Roma, il Sistina ospita in esclusiva, oggi e domani, l'opera rock *Gubec-beg* (ovvero *La corona di fuoco*) messa in scena dal Teatro «Komedija» di Zagabria con la regia di Vlado Stefancic.

Firmato da Krajac, Metikos e Prohaska, questo singolare *musical* è ispirato alla storica rivolta dei contadini croati e sloveni che nel 1573, guidati da Mathias Gubec, marciarono verso Zagabria, espugnando sul loro cammino i castelli, per rivendicare il diritto alla libertà dal bisogno e all'autonomia di quelle regioni. *Gubec-beg* è uno spettacolo dal grande apparato scenico, che prevede la presenza di ben 250 attori, cantanti e ballerini alla ribalta. Bene accolta anche dal pubblico italiano in una rappresentazione unica a Trieste, l'opera *rock* jugoslava ha riscosso ovunque un caloroso successo di pubblico e lusinghieri consensi da parte della critica: basti pensare che per una sola recita, all'aperto, in Jugoslavia, c'erano addirittura trentamila persone ad applaudire questo *kolossal*.

Nella foto: un momento dello spettacolo jugoslavo Gubec-beg.

Legge per il cinema: su che confrontarci

Stando a certi giornali, si direbbe che sia difficile, se non impossibile, ottenere un minimo di informazione corretta a proposito dei dibattiti che hanno per argomento una nuova legge del cinema. Giorni or sono, «Il Corriere della sera» semplificava e distorceva i termini delle discussioni in corso fra i cineasti dell'ANAC, lasciando intendere sin nel titolo della cronaca pubblicata che il dilemma sarebbe quello di avere domani una cinematografia tutta nelle mani dello Stato, oppure dipendente dal cosiddetto libero gioco delle forze economiche. Questa, ce lo permetta l'autorevole quotidiano milanese, prima di essere una scemenza è una «gaffe» che denota, in chi l'ha compiuta, ignoranza della materia del contendere e, dunque, scarso senso della professionalità. Ma anche altre testate non scherzano.

Ecco, alcuni giorni fa, un corsivo dell'«Avanti!» in cui si asserisce, fra l'altro, che sinora l'unico partito ad aver esposto le linee fondamentali della propria proposta di riforma della legge sulla cinematografia sarebbe il PSI. E' questa un'affermazione viziata d'inesattezza, visto che i comunisti i loro orientamenti al riguardo li hanno illustrati, sin dal maggio dell'anno scorso, in un opuscolo di diciotto pagine distribuito alla stampa, diffuso capillarmente e noto ai compagni socialisti. Non ne facciamo una questione di precedenze, ma di obiettività nel porgere le notizie. D'altro canto, se il PCI non avesse elaborato, a suo tempo, alcune ipotesi per una nuova legislazione cinematografica, non si capisce perché avremmo avvertito il bisogno di chiarire su queste colonne quali siano le convergenze e quali gli aspetti più interlocutori nel nuovo delle indicazioni emerse da due partiti.

Abbiamo la sensazione che qualcuno, invece di predisporsi a serene verifiche, intonate alla gravità della crisi abbattutasi sul cinema italiano, vada cercando la discordia ad ogni costo. Perché altrimenti chiamare il PCI in causa e attaccarsi, come fa il corsivista dell'«Avanti!», ad un aggettivo che il compagno Francesco Maselli avrebbe usato, durante i lavori di un convegno indetto dall'ANAC, in merito ad alcuni meccanismi tecnici adombrati nella proposta socialista? Perché tentar di volgere in un caso politico gli aggettivi che ciascuno è libero di adoperare secondo il proprio stile, il proprio temperamento e la pertinenza o meno del loro impiego? Noi non eravamo presenti all'assemblea dell'ANAC (per conto suo Maselli, in una lettera all'«Avanti!», ha provveduto a chiarire equivoci e inesattezze) e, d'altronde, conosciamo il progetto socialista per sommi capi, nei suoi presupposti enunciati da un articolo apparso sul quotidiano socialista. Se — così come sembra — i soci dell'ANAC sono al corrente di particolari a noi sconosciuti e ritenevano di non condividerli, stentiamo a comprendere per qual motivo si voglia trascinarci in una divergenza di opinioni riguardante la normale attività di una associazione autonoma. Quando lo schema legislativo dei compagni socialisti avrà esaurito il suo «iter» interno e sarà stato definitivamente approvato dagli organi competenti del partito, lo si renderà pubblico e allora avremo modo di riparlarne con maggior cognizione di causa. Il che non ci fa escludere in assoluto — e questo ci sembra naturale — che esso possa anche contemplare meccanismi inefficaci o impraticabili o comunque oggetto di rilievi critici. L'infallibilità, sino a prova contraria, non appartiene alle prerogative umane.

Il nostro apprezzamento sugli indirizzi tracciati dai compagni socialisti lo abbiamo affidato alle pagine dell'«Unità», sottolineando in quale misura ci riconosciamo in talune postulazioni e su quali problemi rimangono aperti i nostri interrogativi e le nostre perplessità. Abbiamo anche aggiunto, a scanso di equivoci, che occorre approfondire l'esame di ciascuna proposta e sforzarsi di individuare, insieme con i sindacati e l'associazionismo culturale e con gli altri schieramenti politici, le soluzioni che facilitino il superamento degli ostacoli all'unità di quanti desiderano una riforma. Quando, però, l'«Avanti!» prende a pretesto una mezza battuta pronunciata da un nostro compagno e ci risponde fuori tono, raccattando nello scemenzaio del montanellismo l'insinuazione che avremmo in animo di costruire, per il cinema italiano, un rigido e dirigistico sistema di controllo statale, negatore e affossatore di ogni libertà, stentiamo a percepire le intenzioni di colui che scrive e a credere che simili assurdità costituiscano il terreno su cui confrontarci.

m. ar.

le prime

Musica

Lya de Barberiis a Sant'Alessio

Prosegue, nella Chiesa di Sant'Alessio (si svolge qui, anziché, come annunciato, nell'attigua Basilica di Santa Sabina, resasi indisponibile), la IX Primavera musicale di Roma. Dopo il concerto di Gloria Lanni, dedicato a Bartok, si è avuta una seconda puntata del ciclo di manifestazioni ispirate al «Novecento storico». Ha provveduto a uno sguardo sul panorama italiano un'altra straordinaria pianista, Lya de Barberiis, pur se impegnata in una rassegna, poi, non tanto «storica».

La fondamentale differenza tra il pianoforte di Bartok e quello nostrano può essere questa: il primo dischiude una musica che farà scuola; il secondo rinchiude esperienze di quella e di altre scuole. Occorreva, forse, risalire proprio agli anni intorno alla prima guerra e, in tal senso, una maggiore risonanza hanno avuto i *Due contrasti* di Alfredo Casella (*Grazioso*, 1916; *Antigrazioso*, 1918), musicista apparso il più autorevole e autonomo. Basti pensare ai *Due ricercari sul nome B.A.C.H.* (1932) e, soprattutto, ai *Sei Studi*, op. 70 (1944), il quinto dei quali, quello «sulle quinte», dedicato alla stessa pianista.

E' stato giusto, quindi, che la concertista abbia condensato, in queste ancor vivide composizioni, una fierezza per la sua lunga carriera e anche, chissà, un rimpianto, una nostalgia.

Il poderoso e lucido pianismo della de Barberiis è anche emerso dalla *Pasqua di resurrezione* (1924), di Gian Francesco Malipiero, dalle *Otto Invenzioni* di Goffredo Petrassi, risalenti al 1944, nonché dai *Tre episodi dal balletto «Marsia»* (1948), di Luigi Dallapiccola.

Il ciclo contemporaneo continuerà il 14 con Bruno Mezzena, interprete di Schoenberg, Webern e Berg, il 21, con Giuseppe La Licata alle prese con un programma sovietico (Sciostakovic, Kaciaturian, Kabalevski e Prokofiev) e il 28 con Nikita Magaloff in pagine di Ravel.

Lya de Barberiis, applauditissima, non ha concesso *bis*, riservandosi, pensiamo, di riprendere il discorso nel suo prossimo concerto (il 12) suddiviso tra Mozart e Beethoven.

e. v.

RAI TV

oggi vedremo

Rete 2 in evidenza

Mentre la serata della Rete 1 poggia esclusivamente sulla messa in onda della commedia shakespeariana *Pericle, principe di Tiro* (ore 20,40) diretta da Giancarlo Cobelli, con Giorgio Albertazzi nelle vesti di protagonista, sul secondo canale (sempre alle 20,40) dovrebbe riprendere le trasmissioni *TG 2 Direttissima*, che la scorsa settimana aveva dato *forfait*.

Subito dopo, e cioè alle 21,30, è previsto *Avanti!* (ribattezzato *Che cosa è successo tra mio padre e tua madre?*), un film fuori programma che chiude degnamente il ciclo dedicato al grande regista Billy Wilder a cura di Callisto Cosulich. Realizzato nel 1973, *Che cosa è successo tra mio padre e tua madre?* è una delle opere più ingiustamente sottovalutate del famoso cineasta tedesco-americano: si tratta di una pungente commedia rosa-nero ambientata in Italia.

programmi

TV primo

12,30 ARGOMENTI
13,00 FILO DIRETTO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
17,00 PROGRAMMI PER I PIU' PICCINI
17,20 LA TV DEI RAGAZZI
«Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro» — «Passaggio a Sud-Est»
18,00 ARGOMENTI
18,30 PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,00 TG 1 CRONACHE
19,20 ORZOWEI
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 PERICLE PRINCIPE DI TIRO
di William Shakespeare. Regia di Giancarlo Cobelli, con Giorgio Albertazzi
22,25 ORIGINI E SVILUPPI DELLA CIVILTA' DELL'ISLAM
«Tutti volti verso la Mecca». Prima puntata
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
17,00 QUINTA PARETE
18,00 INFANZIA OGGI
17,00 QUINTA PARETE
18,00 INFANZIA OGGI
18,25 DAL PARLAMENTO
18,45 UN FELICE INCONTRO
Una comica di Harry Langdon
19,10 ALBUM
19,45 TELEGIORNALE
20,40 TG 2 DIRETTISSIMA
21,30 CHE COSA E SUCCESSO TRA MIO PADRE E TUA MADRE?
Film. Regia di B. Wilder con J. Lemmon e J. Mills
23,15 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri, al Parlamento; 8,50: Classidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: La sinfonia; 11,30: Tu vuo' fa l'americano; 12,10: Qualche parola al giorno; 12,20: Asterisco musicale; 14,05: Come avevamo; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: Pigreco; 15,05: Librodiscoteca; 15,45: Primo tempo; 18,30: Non è tutt'oro; 19,15: I programmi della sera; Immaginare paesi; 20,30: Jazz dall'A alla Z; 21,05: Concerto sinfonico; 23: Oggi al Parlamento, 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Anteprima disco; 9,32 Dracula; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11,32: I bambini si ascoltano; 11,56: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radio libera; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Tutt 15,45: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: Folk e non folk; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 21,30: Beethoven: l'uomo, l'artista; 22,20: Panorama parlamentare; 22,45: Disco forum.

Radio 3ª

GIORNALE RADIO - Ore 6,45 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,15; 6: Quotidiana Radiotre; 8,45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9,10: Noi, voi, loro; 10,55: Operista; 11,55: Come e perché; 15,30: Un certo discorso; 17: Il monologo, 17,30 Spazio tre, 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Il tempo della notte; 22: Come gli altri la pensano; 22,20: Musicisti italiani d'oggi.